

Gelatina teologica!



Avete mai provato ad inchiodare della gelatina sul muro? Ovviamente non riuscirete a fissarcela, perché si staccherà rompendosi e cadendo a terra.

Quando però si tratta del messaggio del libro della Genesi, come viene presentato anche in chiese che professano essere “conservatrici”, spesso non ne risulta altro che ciò che si potrebbe chiamare una “gelatina teologica”.

Molti studiosi evangelici ammettono che se si prende letteralmente il racconto della creazione (cioè come storia, nello stesso senso in cui Gesù e Paolo lo considerano storia quando citano la Genesi), allora è ovvio che Dio creò in sei giorni ordinari, e che la terra non possa essere vecchia di milioni di anni.

Molti fra questi studiosi, però, insistono sul fatto che noi si debba accettare la concezione che attribuisce alla terra milioni d’anni d’esistenza (il che essi chiamano “scienza”), e quindi interpretano la Genesi di conseguenza. Se però noi usiamo la scienza per interpretare la Parola di Dio in Genesi, allora, se questi studiosi fossero coerenti, essi pure dovrebbero respingere la risurrezione corporea di Gesù Cristo e la Sua nascita verginale. Dopo tutto, la scienza considererebbe impossibili questi avvenimenti.

La ragione per cui io credo nella risurrezione corporea di Cristo e nella nascita verginale, è perché così affermano le Scritture. Inoltre, la ragione per cui io credo nei sei giorni della creazione è perché così dicono le Scritture (non perché io li interpreti in qualsiasi modo – considerando il testo oggettivamente, come sta chiaramente scritto). E’ sempre sulla base di ciò che la Scrittura afferma che io giudico il valore delle teorie umane – se non concordano con essa, io le scarto. Ecco come i predicatori e gli insegnanti cristiani dovrebbero insegnare al loro uditorio, ma così, nella maggior parte dei casi, non avviene.

Recentemente, la casa editrice americana Baker Book House ha pubblicato un’importante opera dal titolo *Baker Encyclopedia of Christian Apologetics*, un’enciclopedia di apologetica cristiana scritta da uno studioso e teologo evangelico, Norman Geisler, che si suppone debba così insegnare ai cristiani a difendere la fede cristiana. E’ triste però rilevare come quest’opera comprenda molta “gelatina teologica” che, secondo me, pregiudica l’autorità delle Scritture, in modo particolare della Genesi. Si apre così la porta a pregiudicare l’autorità della Scrittura anche altrove. (Questo non significa che in quest’opera non vi sia, per altro, del buon materiale).

Questo libro è tipico di ciò che esce oggi dai circoli cristiani, applicando alla Genesi criteri interpretativi diversi da quelli che sono applicati al resto della Scrittura.

Per esempio, l’autore ammette che “vi sono prove oggettive che indicano come i giorni di Genesi 1 siano indubbiamente periodi di 24 ore”. Però, poi, egli elenca i pre-sunti problemi di questa concezione. Così scrive il dott. Geisler: “Se, naturalmente, i giorni della Genesi sono lunghi periodi di tempo, non c’è allora conflitto alcuno con la

scienza moderna a proposito dell'età della terra. Anche se, però, i giorni della Genesi fossero di 24 ore, vi sarebbe ancora modo di conciliare lunghi periodi di tempo con Genesi 1-2".

Dopo aver letto questa sezione, proprio non si sa più a che cosa crede, eccetto che uno non possa di fatto dire con certezza se siano o non siano questi giorni di 24 ore. Gelatina teologica!

Quando poi si legge la sua sezione sulla Risurrezione, vengono presentate numerose argomentazioni sia a favore che contro. Al lettore viene detto, però, esplicitamente, che si debba accettare la risurrezione corporea di Cristo. Anche se l'autore enumera molte prove di questo fatto, egli scrive che alla fin fine è la Parola di Dio che dovrebbe essere usata per insistere sulla risurrezione corporea di Cristo.

Ora, qui c'è un'incoerenza che incontro oggi molto spesso. La maggior parte degli studiosi cristiani respinge l'idea che si debba no considerare letteralmente i giorni della creazione, sulla base della cosiddetta "scienza", eppure essi insistono su una letterale risurrezione di Cristo, proprio quando la scienza non ha mai mostrato essere possibile.

La questione di fondo qui è se siamo disposti a prendere in parola Dio quando ci dice qualcosa, se siamo disposti ad usare la Sua Parola per giudicare le fallibili teorie dell'uomo peccatore che tenta di spiegare un universo maledetto dal peccato – o se dobbiamo usare le fallibili teorie dell'uomo per giudicare l'infallibile Parola di Dio.

Rammentiamoci che: *"Ogni parola di Dio è raffinata col fuoco. Egli è uno scudo per chi si rifugia in lui. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo"* (Proverbi 30:5,6).

Siamo coerenti nel modo in cui prendiamo la Parola di Dio. Dobbiamo lasciare che Dio ci parli, attraverso le parole della Scrittura, secondo il tipo di linguaggio e di letteratura, e per quanto possibile, non imporre idee *esterne* alla Bibbia sulla Parola di Dio. Imporre alla Parola di Dio idee o concezioni estranee significa far dell'uomo fallibile e peccatore l'autorità ultima .

Ora alcuni contesteranno che credere nella Risurrezione corporea di Gesù Cristo sia essenziale all'Evangelo (il che vuol dire: "Se Cristo non è risuscitato dai morti la nostra fede è vana"), ma che credere nei sei giorni letterali della creazione non lo è. Pensate però a questo: quando uno accetta milioni di anni, deve pure accettare milioni di anni di morte, bagni di sangue, malattia, spine, e sofferenza nei fossili *prima* dell'esistenza dell'uomo. Accettare queste cose prima del peccato, significa minare l'esistenza stessa dell'Evangelo. Se versare sangue era qualcosa che avveniva per milioni di anni prima del peccato, perché mai allora il versare sangue ha a che fare con l'espiazione operata da Cristo?

Vedete, respingere i sei giorni letterali della creazione, non solo mette in questione l'autorità delle Scritture, ma pure lo stesso Evangelo di Gesù Cristo.

(Ken Ham, in [Answers](#) update, marzo 2000).